

L'export rallenta, ma la Toscana è prima in Italia

La Toscana rallenta ma, siccome l'Italia rallenta ancora di più, si conferma regione leader nell'export. Questa almeno è la fotografia scattata dall'Ufficio studi di Unioncamere relativamente agli ultimi tre mesi del 2012. In estrema sintesi le esportazioni rallentano ma fanno ugualmente segnare un 5% in più, mentre le importazioni calano di circa due punti. Conseguenza ovvia del calo della domanda interna. A tirare l'export toscano (più di metà della crescita è dovuta a loro) sono essenzialmente i metalli preziosi (+6,3%), i beni energetici (prodotti petroliferi raffinati +28,9%) e i macchinari (+17,5%). Il resto si deve a settori tipici dell'industria toscana: minerali non metalliferi tra gli intermedi (+10%), meccanica strumentale (+15,0%), oreficeria (+17,3%, sostenuta dall'andamento dei prezzi), cuoio e pelletteria (+7,7%), calzature (+1,9%) ed agroalimentare (+6,8%). Vanno male invece gli autoveicoli (-3,4%), la nautica (-33,0%) e cicli e motocicli (-11,0%). Andando a vedere invece dove finiscono i prodotti toscani si scopre che nell'Unione europea le esportazioni sono in netto calo, ma scendono anche in Russia, India, Cina e Sud-America, mentre crescono verso l'Africa settentrionale, il Nord America, Asia e Oceania. Quanto poi al-

le varie province chi sta peggio è Siena che paga il calo dell'export dei prodotti farmaceutici, seguono Prato dove il tessile stenta a fare breccia come una volta nei mercati stranieri, Pisa e Lucca. Sale invece Firenze che sfrutta la presenza di aziende che dalla pelletteria alla farmaceutica, dall'agroalimentare ai macchinari hanno prodotti appetibili all'estero. Va molto bene anche Arezzo che sfrutta il buon momento dell'oro e Massa Carrara che usufruisce (come la stessa Firenze) dell'espansione nel mondo dei prodotti del Nuovo Pignone. «È incoraggiante - dice Vasco Galgani, presidente di Unioncamere Toscana - che risultino ancora in espansione non soltanto alcuni settori a medio-alta tecnologia, meno esposti ai venti della concorrenza internazionale, ma anche molti comparti di più tradizionale specializzazione regionale. Benché la situazione di crisi sia sempre molto forte, i dati dimostrano che la promozione delle politiche di internazionalizzazione delle imprese toscane finora intrapresa, anche con riferimento ai settori più caratteristici dell'economia regionale, è una scelta strategica importante, in grado di costituire per molte imprese una via d'uscita dalle persistenti difficoltà del mercato interno».

